

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
12/000 05540	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA	46	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA Roma**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Magazzini, sala VI** INV. **1470**

OGGETTO: **Coperchio di urna**PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Ostia antica (F.149.II.N.O.)**

DATI DI SCAVO: **Isola Sacra, 1930** INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: **II sec. d.C.**

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: **Marmo italico**MISURE: **Alt. cm. 10 ; lung. cm. 24 ; sp. cm. 17**

STATO DI CONSERVAZIONE: **Mancano i fastigi del timpano e degli acroteri, tranne di quello posteriore sinistro ; margine lacunoso ; abrasioni e scheggiature multiple.**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

NOTIFICHE:



NEG. C 2367

DESCRIZIONE:

Coperchio displuviato di urnetta parallelepipedica ; agli angoli, quattro acroteri di cui solo quelli anteriori sono decorati a semipalmetta ; anteriormente, un fregio con incisione serpentiforme e il frontoncino, alquanto costretto dal notevole sviluppo degli acroteri che ne resecano i lati brevi ; questi ultimi sono riquadrati da un doppio listello. Nel campo frontonale, una cicogna intenta a divorare un serpente, dietro al quale si scorge un tronco d'albero poco più che abbozzato. Il motivo, comunissimo come decorazione dei fianchi di are funerarie e di urne, ricorre in parecchie redazioni, di cui la più completa, nota anche a Ostia (cfr. scheda 12/000 04224 ; ibid. altri raffronti), prevede non una ma due cico-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Sar. 748

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Amiati

DATA: 31.12.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.10 FAUSTO ZEVI

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/000 05540

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1470

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

gne affrontate nell'atto di contendersi il rettile. Anche la presente versione dell'uccello, ad ali aperte, con zampe flesse e collo inarcato all'indietro, trova svariati paralleli (ad es. P. E. Arias, in "Bull. Com.", 1942, pag.107 sgg., tav.I-II; Mansuelli, "Uffizi", I, 227, pag.218 ; anche il rilievo ostiense cit., in particolare la cicogna di sinistra sul fianco sinistro). Più raro il tronco spoglio, precisazione del concetto di ineluttabilità della morte già implicito nella scena (un esemplare in Amelung, "Vatican. Mus.", I, Lapidario 91) che è quasi sempre corredata da una pianta d'alloro, per cui il riferimento alla morte divoratrice si con-trappone all'ovvio significato salvifico del sempreverde. Il lavoro, molto corsivo, tende a forme schematiche definite da incontro di piani ad angolo, con conseguente frammentarsi della massa in settori individuati, i cui contorni sono appunto gli spigoli dati dalle intersezioni dei piani. Com'è noto, il procedimento è stato variamente connesso alla tradizione italica (cfr. G. Kaschnitz, in "St. Etr.", 1933, pag.135 sgg.; id., in "Röm. Mitt.", 1950, pag.148 sgg.; con diversa impostazione problematica, R. Bianchi Bandinelli, in "EAA", VI, s. v. "Romana arte", pag.959 seg.), e se ne è constatata la lunga permanenza, sia nell'ambito di certe classi monumentali (urne e cippi: R. Bianchi Bandinelli, "Storicità", pag.198 dell'ed.1973) che in determinati filoni dell'arte romana (id. e altri, in "St. Misc.", X, 1963-4; in particolare, pag. 96) ; qui lo si segue svolgiamamente, con scarsa nettezza d'intaglio , e senza alcun tentativo di equilibrare l'effetto luministico delle masse sfaccettate con i vuoti d'ombra dovuti a intempestivi interventi del trapano. La cicogna è motivo tipico del repertorio funerario del I secolo, ma per analogia di modi e di tecnica con altri rilievi (cfr. soprattutto N.12/000 04220) il pezzo si può anche riportare alla prima metà del II.